

I AGHIA KE MEGALI KIRIAKI TU PASCHA SANTA E GRANDE DOMENICA DI PASQUA

I Antifona

Alalàxate to Kyrio, pàsa i ghi.	Tutta la terra, inneggiate al Signore.
Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.	Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

II Antifona

O Theòs iktirìse imàs ke evloghìse imàs.	Iddio abbia pietà di noi e ci benedica
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàl-londàs si: Allilùia.	O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

III Antifona

Anastito o Theòs ke diaskorpisthìtosan i echthri aftù ke fighètosan apò prosòpu aftù i misùndes aftòn.	Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano quelli che l'odiano davanti alla sua faccia.
Christòs anèsti ek nekròn, thanàto thànaton patisas, ke tis en tis mnìmasi zoìn charisàmenos.	Cristo è risorto dai morti, con la morte calpestando la morte e dando in grazia la vita a coloro che giacevano nei sepolcri.

Isodhikòn

En ekklisies evloghìte ton Theòn, Kyriòn ek pigòn Israil.	Nelle assemblee benedite il Signore dalle fonti di Israele.
-----------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------

Apolitìkia

Christòs anèsti ek nekròn..

Prolavùse ton òrthon e peri Mariàm, ke evrùse ton lithon apokilisthènda tu mnìmatos, ìkuon ek tu Anghèlu: Ton en fotì aidìo ipàrchonda, metà nekròn ti zitite os ànthron? vlèpete ta endáfia spàrgana; dhràmete ke to kòsmo kirixate, os ighèrthi o Kyrios, thanatòsas ton thànaton; oti ipàrchi Theù Iiòs, tu sozondos to ghènos ton anthròpon.

Cristo è risorto dai morti..

Prevenendo l'aurore e avendo trovato rimossa la pietra dall'ingresso del sepolcro quelle che erano con Maria udirono la voce dell'Angelo: perché cercate tra i morti, come uomo, Colui che è nella luce eterna? guardate i sudari: correte ed annunziate al mondo che il Signore è risorto dando morte alla morte, poiché Egli è il Figlio di Dio che salva il genere umano.

Kontàkion

Ì ke en tàfo katilthes, athànate, allà tu Ádu kathìles tin dhinamin; ke anèstis os nikitis, Christè o Theòs, ghinexì Mirofòris fthenxàmenos: Chèrete, ke tis sis Apostòlis irinìn dorùmenos, o tis pesùsi parèchon anàstasin.

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutta la potenza dell'inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Salve! E hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la resurrezione.

Trisàghion

Osi is Christòn evaptì-sthite, Christòn enedhìsa-sthe. Allilùia.

Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Alliluvia

EPISTOLA

Questo è il giorno fatto dal Signore; ralleghiamoci ed esultiamo in esso.

Celebrate il Signore, perché è buono; perché in eterno è la sua misericordia

Lettura degli Atti degli Apostoli (1, 1 – 8)

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a

Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Tu sorgerai, avrai pietà di Sion, perché è tempo di usarle misericordia

Il Signore guarda dal cielo, vede tutti i figli della terra.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Giovanni (1, 1 – 17)

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo

contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Megalinàrion

O Ánghelos evòa ti ke-charitomèni: Aghni Parthène, chère, ke pàlin erò, chère; o sos Iiòs anèsti triimèros ek tàfu ke tus nekrùs eghiras, laì agalliàsthe. Fotizu, fotizu, i nèa Ierusalim; i gar dhòxa Kyriù epì se anètile. Chòreve nin ke agàllu, Sion: Si dhe, aghni, tèrpu, Theotòke, en ti Eghèrsi tu tòku su.

L'Angelo diceva alla Piena di grazia: “ Salve, o Vergine pura, ti ripeto: Salve! Il tuo Figlio è risorto il terzo giorno dal sepolcro”. Risplendi! Risplendi di luce, nuova Gerusalemme! Poiché la gloria del Signore si è levata sopra di te. Tripudia ora ed esulta, Sion, e tu, o pura Madre di Dio, rallegriati nella resurrezione del tuo Figlio.

Kinonikòn

Sòma Christù metalàvete, pighìs athanàtu ghèvsasthe. Allilùia.

Ricevete il corpo di Cristo, gustate la sorgente immortale. Allilùia.

Andì «Idhomen to fos» ke «Ii to ònoma» psàllete: **Christòs anèsti ...**

Al posto di “Abbiamo visto...” e di “Sia benedetto...” si canta: **Cristo è risorto...**

Dialogo al Licenziamento

Christòs anèsti.

Cristo è risorto

Krishti u njall!

Zì ke Vasilèvi,

Vive e regna,

Rron e rregjëron

Christòs anèsti ...

Alithòs anèsti.

E' veramente risorto

Vërteta u njall

is pàndas tus eònas. Amin.

per i secoli dei secoli. Amin.

për jetë e jetëvet. Amin.

CATECHESI

di san Giovanni Crisostomo

Se uno è pio e amico di Dio, goda di questa solennità bella e luminosa. Il servo d'animo buono entri gioioso nella gioia del suo Signore. Chi ha faticato nel digiuno, goda ora il suo denaro. Chi ha lavorato sin dalla prima ora, riceva oggi il giusto salario. Se uno è arrivato dopo la terza ora, celebri grato la festa. Se uno è giunto dopo la sesta ora, non dubiti perché non ne avrà alcun danno. Se uno ha tardato sino all'ora nona, si avvicini senza esitare. Se uno è arrivato solo all'undicesima ora, non tema per la sua lentezza: perché il Sovrano è generoso e accoglie l'ultimo come il primo. Egli concede il riposo a quello dell'undicesima ora, come a chi ha lavorato sin dalla prima. Dell'ultimo ha misericordia, e onora il primo. Dà all'uno e si mostra benevolo con l'altro. Accoglie le opere e gradisce la volontà. Onora l'azione e loda l'intenzione.

Entrate dunque tutti nella gioia del nostro Signore: primi e secondi, godete la mercede. Ricchi e poveri, danzate in coro insieme. Continenti e indolenti, onorate questo giorno. Quanti avete digiunato e quanti non l'avete fatto, oggi siate lieti. La mensa è ricolma, deliziatevene tutti. Il vitello è abbondante, nessuno se ne vada con la fame. Tutti godete il banchetto della fede. Tutti godete la ricchezza della bontà. Nessuno lamenti la propria miseria, perché è apparso il nostro comune regno. Nessuno pianga le proprie colpe, perché il perdono è sorto dalla tomba. Nessuno tema la morte, perché la morte del Salvatore ci ha liberati.

Stretto da essa, egli l'ha spenta. Ha spogliato l'ade, colui che nell'ade è disceso. Lo ha amareggiato, dopo che quello aveva gustato la sua carne. Ciò Isaia lo aveva previsto e aveva gridato: L'ade è stato amareggiato, incontrandoti nelle profondità. Amareggiato, perché distrutto. Amareggiato, perché giocato. Amareggiato, perché ucciso. Amareggiato, perché annientato. Amareggiato, perché incatenato. Aveva preso un corpo, e si è trovato davanti Dio. Aveva preso terra e ha incontrato il cielo. Aveva preso ciò che vedeva, ed è caduto per quel che non vedeva. Dov'è, o morte il tuo pungiglione? Dov'è, o ade, la tua vittoria? È risorto il Cristo, e tu sei stato precipitato. È risorto il Cristo,

e i demoni sono caduti. È risorto il Cristo, e gioiscono gli angeli. È risorto il Cristo, e regna la vita. È risorto il Cristo, e non c'è più nessun morto nei sepolcri. Perché il Cristo risorto dai morti è divenuto primizia dei dormienti. A lui la gloria e il potere per i secoli dei secoli. Amèn.

Tropario del santo

La grazia della tua bocca, che come torcia rifulse, ha illuminato tutta la terra, ha deposto nel mondo tesori di generosità, e ci ha mostrato la sublimità dell'umiltà. Mentre dunque ammaestri con le tue parole, o padre Giovanni Crisostomo, intercedi presso il Verbo, Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.